

sul baratro

Su un totale di 11 milioni di abitanti, più della metà stanno affrontando una «gravissima» insicurezza alimentare. Gli intervalli tra una crisi e l'altra sono sempre più brevi, e rendono difficile l'adozione di misure efficaci per evitare il peggio

EMERGENZA IN AFRICA

Uno tsunami della fame sta per travolgere il Sahel

La regione è sull'orlo della catastrofe. Appello delle Ong

DA ACCRA MATTEO FRASCHINI KOFFI

Non c'è tempo da perdere, si deve agire ora. E questo il messaggio che traspare dalle statistiche relative alla situazione alimentare che sta travolgendo la fascia del Sahel africano. «La crisi è già qui», avverte Thomas Yanga, a capo del Programma alimentare mondiale (Pam) per l'Africa occidentale. «Tutto quello che possiamo fare - aggiunge - è ridurre l'impatto sulle persone, specialmente quelle più vulnerabili». Burkina Faso, Niger, Ciad, Mauritania e Mali sono tra i Paesi più a rischio. Ma anche alcune aree di Senegal e Gambia potrebbero essere presto coinvolte dall'emergenza. I sistemi del fenomeno sono già presenti. Dei circa 11 milioni di civili a rischio di malnutrizione, tra i cinque e sette milioni stanno affrontando una gravissima «insicurezza alimentare» e hanno bisogno di «assistenza immediata». Un urgente comunicato proveniente dall'organizzazione umanitaria Oxfam, avverte che «sei milioni di persone in Niger e 2,9 milioni in Mali, vivono in aree particolarmente vulnerabili», mentre 700mila mauritani già soffrono di un «serio problema di alimentazione». Inoltre, secondo stime ufficiali, due milioni di cittadini del Burkina Faso patiscono la fame, mentre 13 regioni su 22 in Ciad «potrebbero essere affette» dalla stessa emergenza. «La situazione sembra molto preoccupante per milioni di persone non solo nel Sahel, ma nell'Africa occidentale - spiega un nota di Oxfam - questa volta però possiamo agire prima della catastrofe». «Alti prezzi dei prodotti alimentari, malnutrizione e conseguenti malattie, sono un miscuglio fatale che il Sahel conosce bene purtroppo. Le ultime crisi sono avvenute nel 2005, nel 2009 e nel 2010. Le stesse condizioni potrebbero ripetersi quest'anno. Le or-

ganizzazioni umanitarie avvertono che gli intervalli tra un'emergenza e l'altra sono sempre più brevi, rendendo molto difficile l'adozione di misure efficaci per evitare il peggio. «La siccità che ha colpito i Paesi del Sahel ha causato una penuria d'acqua conservata nelle cisterne», ha reso noto la stampa francese, il cui governo, quale maggiore ex potenza coloniale nell'area, ha già deciso di fornire subito 10 milioni di euro al Pam per la crisi. Inoltre, «si è abbassato drasticamente il livello dell'acqua nei fiumi, una seria minaccia per la colti-

Alti prezzi del cibo, malnutrizione e malattie sono un miscuglio micidiale. Thomas Yanga, capo del Pam per l'Africa occidentale: «Tutto ciò che possiamo fare è ridurre l'impatto sulle persone, specialmente le più vulnerabili»

LA SFIDA

La Fao fissa il nuovo obiettivo: carestia dimezzata entro il 2015

Dimezzare il numero delle persone che nel mondo patiscono la fame, priorità all'Africa. Il nuovo direttore generale della Fao, l'economista e agronomo brasiliano José Graziano da Silva, nella sua prima conferenza stampa traccia le linee guida della sua agenda per i prossimi anni. «Non c'è tempo da perdere», ha detto da Silva per il quale «l'obiettivo principale è dimezzare il numero di persone che soffrono nel mondo la fame entro il 2015», in coincidenza con la scadenza del suo mandato. «L'Africa rimane la priorità dell'azione della Fao, ha ricordato ancora da Silva annunciando un suo prossimo viaggio nel continente per la fine di gennaio, in occasione del vertice dell'Unione Africana e una visita nel Corno d'Africa. Nell'agenda di da Silva anche il completamento della riforma della Fao. Un processo, spiega, che «eva avanti ma c'è ancora molto da fare». La strada che l'organizzazione dell'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura trova davanti a sé nei prossimi anni, ha ribadito da Silva, è «durata», ma il neo direttore generale si è detto convinto che la Fao «può dare un contributo significativo per la sicurezza alimentare».

«Fermano la strage dei bimbi: un milione a rischio»

condo i dati raccolti dall'organizzazione delle Nazioni Unite per la salvaguardia dell'infanzia, la grave crisi alimentare che si trascina da mesi colpirà con più forza, a partire dal prossimo mese di marzo. «Il Niger sarà il primo Paese ad essere colpito. Poi capitoleranno il Ciad, la Nigeria settentrionale, il nord del Camerun, il Burkina Faso, il Mali, la Mauritania e il Senegal del nord». È un triste domino della fame quello di cui parla David Gressly, direttore regionale dell'Unicef, nel descrivere la grave escalation che si va delineando all'orizzonte. Le Nazioni Unite stimano che saranno soprattutto i bambini sotto i 5 anni a pagare il dazio maggiore. Quelli in pericolo di vita sareb-

berò circa un milione e 25mila, per via della malnutrizione a seguito della crisi alimentare che si trascina da mesi. «In Niger sono oltre 330 mila i bambini a rischio di malnutrizione grave e acuta - ancora Gressly - il governo ha emanato un avviso dicendo che più della metà dei villaggi del Paese sono vulnerabili all'insicurezza alimentare. Ma purtroppo ci aspettiamo una richiesta di cure specialistiche per bambini malnutriti negli amministratori di tutta la regione del Sahel». Una carestia che potrebbe bisarcare, nelle tragiche forme, quella di cui quest'anno è stata vittima la Liberia. Serve una risposta adeguata che deve giungere adesso, prima che sia troppo tardi. Del resto un appello ufficiale era stato lanciato poco prima di Natale da

Anthony Lake, il direttore generale dell'Unicef. «La più grande sfida che dobbiamo affrontare ora è quella di garantire ai bambini una quantità sufficiente di alimenti fondamentali, che possa aumentare nel prossimi mesi». Uno sforzo senza precedenti che l'organismo Onu quantifica in circa 66 milioni di euro, per mettere in campo i primi interventi sul versante nutrizionale, per intensificare l'attività sanitaria sul campo e per allestire le prime strutture. Ma questo importo dovrà essere aumentato in modo sostanziale già nel corso dell'anno, per organizzare un vasto programma di prevenzione delle malattie più frequentemente legate alla malnutrizione, come la malaria, le infezioni respiratorie e la diarrea. L'Unicef

Da Kollo (Niger) GILBERTO MASTROMARTINO

«Quest'anno abbiamo curato più del doppio dei bambini rispetto al 2010. E la diagnosi è sempre la stessa: malnutrizione». Il dottor Sadio Moussa è il capo del servizio medico presso il Centro integrato di salute di Kollo, in Niger. Una struttura all'avanguardia, finanziata dall'Onu, nel bel mezzo della regione semi-arida del Sahel. Proprio qui, se-

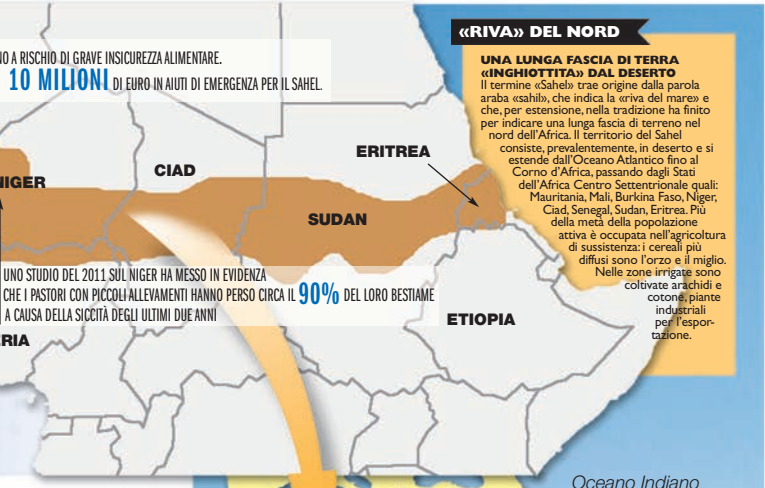
Copyright © Avvenire

January 4, 2012 9:49 am / Powered by TECNAVIA / HIT-M

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL «PLUMPNUT»: 92 GRAMMI DI CIBO SALVAVITA. Si chiama «Plumptynut», ha la forma di un panetto di burro ed è l'alleato principale degli operatori sanitari, nel combattere la malnutrizione infantile in Africa. Un'arma di straordinaria efficacia, specie nelle situazioni di emergenza come quella in atto nel corno d'Africa o quella che va delineandosi nel Sahel centro-occidentale. A idearla, nel 1999, era stato il nutrizionista francese André Briand, prendendo spunto dall'italianissima crema al cioccolato. Un concentrato di farina di arachidi, zucchero, grassi vegetali e latte scremato in polvere, con l'aggiunta di sali minerali e vitamine. Il tutto in un panetto da 92 grammi che contiene circa 500 calorie e all'Onu costa 26 centesimi di euro. L'alto tasso calorico permette di recuperare peso in tempi molto rapidi (fino a 500 e più grammi a settimana), come è indispensabile nel trattamento terapeutico di un bambino gravemente sotto peso per malnutrizione acuta. Inoltre il Plumptynut non va diluito, eliminando così il rischio di malattie dovute all'acqua impura ed occupando meno spazio rispetto ad altri alimenti terapeutici dello stesso tipo. Nel Corno d'Africa è al momento l'alimento «salva vita». (G.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA